

IL CASO

LA VERTENZA

Mirandola-exit, il giorno del Tar Legittima l'uscita dall'Unione?

Inizia la discussione sul recesso dei servizi e intanto continuano le fumate nere sul futuro a 8 Comuni

MIRANDOLA. La sentenza che arriverà, probabilmente non subito oggi, farà comunque scuola perché segnerà uno spartiacque nei recessi dei singoli dalle Unioni tra Comuni. E così gli occhi di tanti enti analoghi a quello dell'Area Nord saranno puntati sul tribunale amministrativo di Bologna dove si inizierà a discutere nel merito della Mirandola-exit. I giudici, che aveva accolto la richiesta di sospensione sull'uscita inizialmente programmata per il 1 gennaio, ora dovranno analizzare le motivazioni avanzate dagli 8 sindaci ricorrenti e dalla Regione e le deduzioni fatte da

Mirandola, che ha già iniziato a programmare la exit dal 1 luglio, anticipando ai dipendenti e all'Unione l'intenzione di non rinnovare il distacco dei vari funzionari.

La prima questione di merito sarà quella dei tempi per an-

darsene da un'Unione. Secondo la Regione Emilia Romagna, salvo non vi siano specifiche statutarie, i servizi devono restare per almeno 5 anni e solo a quel punto si può procedere con il recesso. Se dovesse passare questa teoria allora molti uffici resteranno condivisi. Ma il Consiglio di Stato, a cui Mirandola si era rivolto per annullare la sospensiva, ha comunque sollecitato ai giudici del Tar di analizzare molto dettagliatamente la vicenda, riaprendo quello che appariva già come un'interpretazione insindacabile.

Ma al netto dell'iter giudiziario ormai è pacifico che il matrimonio tra Mirandola e gli altri 8 Comuni dell'Area Nord è comunque terminato e non ci sarà sentenza che possa ricucire lo strappo. Ecco perché da mesi si va cercando un accordo tra le parti, che però appare ancora difficile da sancire per le varie sensibilità sul futuro dell'Unione. I sinda-

ci hanno necessità diverse, San Felice e Finale hanno invece scelto di incaricare un consulente per farsi dire se valga ancora la pena restare in Unione mentre neppure tra le amministrazioni targate Pd c'è unità d'intenti e di visione, anzi.

Di sicuro la sentenza del Tar agevolerà le riflessioni soprattutto se dovesse dare ragione a Mirandola e alla sovranità del Consiglio comunale che per tre volte ha votato per l'exit. Intanto i politici continuano a confrontare - e a litigare - tra Giunta dell'Unione e Consiglio. Venerdì scorso doveva essere un giorno importante per avanzare una proposta unitaria della "nuova Unione" verso Mirandola ma l'appuntamento è slittato a data da destinarsi. E in Consiglio, invece, si è registrato (data anche qualche assenza di troppo nei ranghi del centrodestra) la bocciatura di un documento della Lega che chiedeva la

revoca dell'incarico al dottor Giuseppe Canossi, tecnico a cui l'Unione ha affidato una consulenza per la riorganizzazione tecnica dell'ente. «Votando a favore di questa mozione - accusano il segretario Pd di San Felice Nicolò Guicciardi e il coordinatore Pd di Finale, Andrea Ratti - i consiglieri di maggioranza a San Felice e Finale si sono opposti ad una decisione presa dai sindaci da loro stessi sostenuti. Chiariscano quindi una volta per tutte ai cittadini la propria posizione e soprattutto se credono davvero a questo progetto, più che mai necessario per le sfide che da qui ai prossimi anni ci si accinge ad affrontare. Per noi resta strategico che l'Unione vada avanti per riuscire a rappresentare tutta la Bassa». —

F.D.

La vicenda farà scuola anche per altre realtà. Sentenza che potrebbe farsi attendere a lungo



I mirandolesi davanti al municipio per chiedere di restare nell'Unione



Peso:44%